

# Sultanato dell'Oman



## Dati generali

<b>Superficie</b>	309.500 kmq
<b>Popolazione</b>	2.542.000
<b>Densità di popolazione</b>	8 ab/kmq
<b>Lingua ufficiale</b>	Arabo (ufficiale), Inglese
<b>Religione</b>	Musulmani Sunniti (87,7%), Induisti (7,4%), Cristiani (3,9%)
<b>Capitale:</b>	Mascate=Masqat
<b>Forma istituzionale</b>	Sultanato
<b>Relazioni internazionali</b>	Membro di CCG, Lega Araba, OCI e ONU
<b>Unita Monetaria</b>	Rial Omani
<b>Capo di Stato</b>	Sultano Qābūs

## Quadro macroeconomico

Caratterizzato da stabilità politica, finanziaria e monetaria, il Sultanato dell'Oman presenta un'economia libera e aperta.

La situazione socio-politica del Paese appare stabile nel breve e medio periodo, grazie all'approccio graduale delle riforme politiche messe in atto dal Sultano Qaboos bin Said al-Said.

Come per gli altri Paesi del Golfo, gli idrocarburi (petrolio e gas naturale) costituiscono il settore più importante dell'economia, ma il governo sta conducendo da diversi anni una politica di diversificazione dell'economia nazionale.

Le risorse petrolifere, limitate e di difficile estrazione, hanno portato ad un calo della produzione, diminuita a partire dal 2001 ad un tasso medio annuo del 5,3% . Il calo è previsto anche per il 2007, con una diminuzione dai 737.000 barili al giorno del 2006 ai 730.000 barili. Notevole impulso, al contrario, è stato dato alla produzione allo sfruttamento dei giacimenti di gas naturale, cresciuto del 15% nel 2006. In particolare, è stato promossa la produzione di LNG, grazie a investimenti nelle industrie collegate e nei servizi, come il potenziamento di porti, aeroporti e gasdotti. Secondo le stime, la produzione di gas nel 2007 dovrebbe aumentare a 60 milioni di metri cubi al giorno.

Le prospettive economiche sono positive, soprattutto grazie all'impegno del governo per la promozione di piani di lungo periodo per la diversificazione dell'economia, la privatizzazione nei settori dell'energia, delle telecomunicazioni, dei servizi postali, delle comunicazioni e del trasporto.

Il Pil, che negli ultimi dieci anni ha avuto una crescita media del 3,5%, è cresciuto nel 2006 del 6,6%, attestandosi a 36,1 miliardi di US\$, trainato dalla produzione petrolifera, che costituisce il 40% del Pil.

I piani quinquennali lanciati dal governo a partire dal 1975 hanno portato sviluppo e stabilità. Dopo la promozione del settore privato in attività *non oil*, del turismo e della finanza con il sesto Piano quinquennale (2001-2006) del Sultano, il settimo Piano (2006-

2010) mira ad una crescita del 7,5% del settore *non oil*, in particolare le industrie del gas (crescita attesa: 14,5%), del turismo (7%) e delle esportazioni dei prodotti *non oil* (11,6%).

La strategia del governo, inoltre, promuove il settore manifatturiero e l'industria leggera, con la speranza di sostituire gradualmente le importazioni con prodotti locali.

Grande importanza, inoltre, viene attribuita allo sviluppo del settore turistico-immobiliare e quello dei trasporti e della comunicazioni.

In contrasto con gli obiettivi di diversificazione economica promossi dal governo, però, la costante crescita delle quotazioni del greggio ha portato ad un aumento (e non un calo, come previsto) del peso relativo degli idrocarburi nell'economia omanita: nel primo semestre del 2006, il peso degli idrocarburi sul Pil ha addirittura superato quello combinato di tutti i restanti settori dell'economia, raggiungendo il 50,6% del Pil. E' importante, tuttavia, sottolineare che l'aumento delle entrate petrolifere nasconde un calo della produzione.

Per quanto riguarda gli altri indicatori relativi al quadro macroeconomico:

- il **tasso di inflazione** attestatosi al 3,4% nel 2006 dovrebbe assestarsi al 3% nel 2007.
- il **tasso di cambio** grazie ad una forte politica monetaria assicura un tasso di cambio stabile: 1 RO = 0,3845 dollari Usa;
- il **Pil pro capite** ha raggiunto nel 2006 i 14.000 dollari;
- le **riserve della Banca centrale**, dopo aver raggiunto il massimo storico del 2006 (1,89 miliardi di reali), hanno subito una leggera flessione dovuta alla riduzione delle riserve detenute all'estero, attestandosi ad un valore di 1,73 miliardi di reali (4,5 miliardi di dollari).

## **Quadro amministrativo**

Il Sultanato, suddiviso in otto province, regioni è governato dal luglio 1970 dal Sultano Qaboos bin Said, capo di Stato e di governo. Negli anni Novanta, il Sultano, ha creato un'assemblea consultiva (83 membri), ma solo nell'ottobre 2003 è stato introdotto il suffragio universale per i cittadini maggiori di 21 anni.

Grazie ai Piani di Sviluppo quinquennali inaugurati nel 1975, il Sultanato, privo fino al 1970 di infrastrutture e con un'economia arretrata, ha conosciuto sviluppo e ricchezza. La situazione socio-economica appare stabile nel breve e medio termine.

## **Quadro economico giuridico del Paese**

Fin dall'adesione al WTO, nell'ottobre 2000, l'Oman si è impegnato ad adeguare la propria legislazione agli standard richiesti dall'organizzazione di Ginevra.

I cambiamenti legislativi e l'introduzione di misure appropriate promosse dal Sultano Qaboos bin Said hanno contribuito a rendere più competitivo il sistema economico ed incoraggiato lo sviluppo del settore privato e gli investimenti stranieri. La liberalizzazione è stata favorita anche dall'equiparazione della tassazione delle società locali e di quelle miste al 12% e dall'esenzione dalle tasse per cinque anni e rinnovabili per altri cinque.

Ulteriori benefici per gli investimenti stranieri sono attesi dai cambiamenti legislativi annunciati, che interesserebbero la *Commercial Companies Law*, la *Advocacy Law*, la *Commercial Agencies Law*. Una nuova legge sulle privatizzazioni, seguita da un decreto reale, ha stabilito il piano di privatizzazione del settore idrico ed elettrico.

## **Fiscalità**

Il governo, da anni, promuove gli investimenti stranieri, che godono di una legislazione favorevole. Per facilitare l'entrata di investitori locali e stranieri, inoltre, il governo ha

equiparato la tassazione delle società locali a quelle miste al 12% e offerto l'esenzione dalle tasse per cinque anni, che posso essere estesi a dieci.

## **Apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

Il flusso degli investimenti esteri diretti nel Paese è limitato (circa US\$ 200 milioni all'anno nel quinquennio passato), ma il governo ha messo in atto una politica atta a stimolare gli investimenti esteri nel Sultanato.

Gli investimenti stranieri sono regolati dalla *Foreign Capital Investment Law*, in vigore dal 1994; le licenze devono ottenere l'approvazione del Ministero del Commercio e dell'Industria, che le rilascia a due condizioni:

1. il capitale della società omanita nella quale è effettuato l'investimento deve essere pari a RO 150.000 (US\$ 390.000);
2. la quota della società straniera al 70%. Tuttavia, il limite può essere aumentato al 100% se il capitale investito ammonta ad almeno OR 500.000 (US\$ 1,3 milioni) e contribuisce allo sviluppo dell'economia nazionale.

Grazie ad una politica atta a favorire gli investimenti stranieri, i capitali esteri godono di un clima caratterizzato da flessibilità, possibilità di rimpatriare profitti e capitali, infrastrutture moderne e zone industriali.

Dal 1999, l'Economic Development Council facilita la partecipazione del settore privato nell'economia omanita. Gli investimenti stranieri, già protetti da una favorevole legislazione, dovrebbero inoltre beneficiare di importanti cambiamenti legislativi annunciati su *Commercial Companies Law*, la *Advocacy Law*, la *Commercial Agencies Law*. L'Oman, inoltre, è membro dell'Unione Doganale creata da sei Paesi membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG).

Il governo, inoltre, stimola la partecipazione straniera nel settore turistico. Un decreto del novembre 2003 permette agli stranieri di acquistare proprietà immobiliari in alcune aree turistiche designate; dal febbraio 2006 è in atto la regolamentazione della materia.

Nel 2005 la bilancia commerciale omanita ha registrato un saldo positivo di 10,6 miliardi di US\$, grazie ad un export di 18,6 miliardi a fronte di un import di 8 miliardi. Il trend positivo della bilancia commerciale, secondo le stime, ha raggiunto i 11, 1 miliardi nel 2006, con le esportazioni pari a 21,02 miliardi a fronte dei 9,9 miliardi US\$ delle importazioni.

Il petrolio da circa un decennio domina le esportazioni omanite, ma la sua produzione ed esportazione è in declino, come previsto dai piani a lungo termine del governo. Nel 2005, il valore delle esportazioni del Sultanato ha superato i 18,69 miliardi US\$ (+60% dal 1999), grazie alle esportazioni del settore *non oil* ( LNG, animali vivi, prodotti chimici e fertilizzanti, prodotti per la pesca) e riesportazioni di macchinari.

Nel 2006 le esportazioni hanno superato i 23 miliardi di dollari (+ 24% rispetto a 2005), mentre per il 2007 le esportazioni dovrebbero assestarsi a 22,8 miliardi, in lieve calo rispetto all'anno precedente.

I principali mercati degli idrocarburi omaniti sono Cina, Thailandia, Corea del Sud, Giappone, Taiwan e Usa, mentre i prodotti non petroliferi sono acquistati da Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Usa, Giordania e Yemen.

Il trend positivo dell'export è confermato anche nelle importazioni, che nel 2005 hanno raggiunto un valore pari a 9,92 miliardi US\$, trainati da macchinari elettromeccanici ed attrezzature per i trasporti. Nel 2006 l'import ha superato i 10,2 miliardi di US\$; risultati positivi sono attesi anche per il 2007 quando, secondo le stime, il valore dei prodotti importati si assesterà 10,8 miliardi.

Il primo fornitore di prodotti per l'Oman sono gli Emirati Arabi Uniti, seguiti da Giappone, Italia, Regno Unito.

### ***Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali.***

L'interscambio del Sultanato con l'Italia è piuttosto limitato; Roma importa da Muscat prodotti agricoli e della pesca, prodotti alimentari, bevande e tabacco, prodotti chimici e farmaceutici e fibre sintetiche. Le esportazioni italiane, al contrario, consistono in macchine ed apparecchi meccanici, apparecchi per uso domestico, mezzi di trasporto, mobili, calzature, materie plastiche e prodotti dell'industria alimentare.

Il 2005 è stato segnato da un netto calo dell'export italiano verso l'Oman: una flessione 59,68% rispetto al 2004, dovuta in gran parte al completamento di alcuni progetti infrastrutturali a partecipazione italiana. Segnali di ripresa per le esportazioni sono stati però registrati nel 2006, quando l'export italiano è cresciuto del 41% rispetto all'anno precedente, con un valore totale pari a 195,8 milioni di Euro.

Segno positivo nel 2005 e nel 2006 per le importazioni che nel 2005 hanno sfiorato i 17,8 milioni di euro (+30%) e continuato a crescere anche nel 2006, raggiungendo un valore di 31,8 milioni di Euro (+74,2%).

L'interscambio commerciale tra Italia e Oman, dunque, è caratterizzato dalla netta prevalenza di esportazioni italiane rispetto alle importazioni dal Sultanato.

## **Politica commerciale e di accesso al mercato**

### **Barriere tariffarie**

I prodotti importati nel Sultanato dell'Oman devono essere accompagnati da un certificato di origine. Per la maggior parte dei beni, è applicata una tariffa doganale pari al 5% sul valore CIF, ma i beni di consumi (inclusi alimentari) sono esenti da tasse. Tariffe doganali più elevate sono previste per alcool e tabacco.

Dal gennaio 2005, la firma del *Trade and Investment Framework Agreement* (TIFA) con gli Usa ha posto le basi per un possibile accordo di libero scambio tra i due Paesi, collocandosi nel più vasto disegno di realizzare un'area di libero scambio nel Medio

Oriente entro il 2010. La conclusione dell'Accordo di Libero scambio tra Unione Europea e Consiglio di Cooperazione del Golfo, in corso di negoziazione, potrà facilitare l'ingresso di merci europee.

### **Barriere non tariffarie**

L'importazione delle merci in Oman è libera, con l'eccezione di alcuni beni quali le armi, le bevande alcoliche, i prodotti alimentari contenenti carni suina. Vigè un boicottaggio dei beni prodotti in Israele.

## **Quadro mercato immobiliare**

L'apertura del mercato immobiliare agli investitori stranieri è recente: solo da tre anni, infatti, le Autorità hanno aperto il mercato immobiliare ed alberghiero agli investimenti stranieri. Nel 2003 è stato consentito ai cittadini e alle società di tutti i Paesi membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo di acquistare immobili nel Sultanato. Nel novembre 2004, una "Ministerial Decision" del Ministero delle Abitazioni, dell'Elettricità e delle Acque ha posto le basi per l'estensione di tale possibilità agli stranieri.

Dal febbraio 2006, il Decreto Reale 12/2006 stabilisce il diritto agli stranieri di acquistare proprietà in regime di *freehold* all'interno di apposite "aree turistiche integrate" indicate dal Governo. I regolamenti di attuazione del Decreto con le modalità e le condizioni di attribuzione dello status di "area turistica integrata", del diritto di acquisto di immobili e della concessione dei visti di residenza sono in fase di elaborazione. Negli ultimi dodici mesi il settore immobiliare è stato caratterizzato da una crescita media del 15-20%. Gli investimenti nel settore turistico-immobiliare costituiscono una delle maggiori opportunità per gli investitori stranieri. Sono almeno due, al momento, i gruppi di investitori italiani interessati in progetti nel settore alberghiero in Oman per un investimento potenziale complessivo stimato in oltre 85 milioni di euro.

Lo stesso governo omanita ha investito nel settore turistico- immobiliare promuovendo l'espansione delle infrastrutture stradali, portuali e aeroportuali. I principali progetti in

corso di attuazione riguardano la costruzione della superstrada costiera Mascate-Sur (da completare entro il 2007), la 'Ring- Road' o tangenziale di Mascate, l'espansione del porto di Sohar, la creazione di un nuovo porto e di un "dry dock" a Duqm, la realizzazione di diversi porticcioli turistici, l'espansione degli aeroporti di Seeb/Mascate e di Salalah e la costruzione di almeno tre nuovi scali aerei interni.

Un altro importante progetto e' stato annunciato dal neo-costituito consorzio privato "Yenkit Tourism Development", che intende sviluppare un complesso turistico-immobiliare integrato vicino all'omonimo villaggio costiero situato a 20 km in direzione sud-est da Mascate. Il complesso si estendera' su una superficie di 950 ettari, dove saranno costruiti quattro alberghi a cinque stelle, 1.400 ville e 1.900 appartamenti a uso residenziale, affiancati da un campo da golf a 18 buche e una serie di altre strutture turistiche connesse. I lavori potranno essere avviati nei primi mesi del 2008, una volta che il consorzio avra' sottoscritto gli accordi di concessione con il Governo omanita.

*Fonti: Ministero degli Affari Esteri, Istituto per il commercio estero, Camera di commercio*

*Elaborazione: Agenzia Ansa*